

Quel delitto ad Artolè con la firma di Caputo

In una fredda estate d'Appennino, la fiera di Artolè è sconvolta da un fattaccio: una donna viene ritrovata morta nel suo letto, un coltello nel petto. E così le vie del borgo del bolognese, noto per le opere d'arte in strada e la fiera d'agosto, si tingono di giallo. «Ma è un espediente per raccontare l'Appennino, e chi lo ama da novembre a febbraio: facile andarci in villeggiatura d'estate, è in inverno con la neve, e l'isolamento, che ne capisci l'essenza», spiega Carmine Caputo. Pugliese di nascita, da 25 anni vive a Bologna e due ne ha passati a Tolè. Qui ha ambientato il suo romanzo «#Stodadio. L'enigma di Artolè». Un hashtag preso da una foto di Instagram di giovani in relax in piscina, «ma gioca coi doppi sensi, e "Sto da Dio" diventa la frase detta da una donna passata a miglior vita». Nessuno spoiler, il delitto è il motore iniziale di una storia a più voci e di un'indagine condotta dal maresciallo Luccarelli, personaggio ricorrente dei romanzi di Caputo, che passa le ferie in Appennino in occasione di Artolè con un amico pugliese, che osserva ammirato questo sorprendente paesino da 300 anime disseminato di opere d'arte. «Come feci io quando lo vidi la prima volta, una bomboniera in cui regna il senso del bene comune, i muri diventano arte e nessuno li sfregia», dice Caputo. Oggi alle 18 la prima presentazione del romanzo proprio a Tolè nel cortile di Bice Saporì. L'anno prossimo, quando Artolè tornerà dopo un'estate di stop causa virus, ci sarà un murale dedicato ai protagonisti di «#Stodadio». Tutti personaggi inventati, ma del vero c'è. Il freddo descritto nel romanzo è lo stesso dell'estate 2014 in cui è ambientato, la Banda Bignardi che suona Frank Zappa in chiesa in un momento chiave della trama ogni anno chiude davvero la festa dell'associazione Fontechiara. E poi i borlenghi, stasera serviti durante la presentazione e ricorrenti nel libro. — **lu.bor.**